

ANNO II.

ARCEVIA - Agosto 1889.

NUM. II.











































NUOVA
RIVISTA
MISENA



PERIODICO MARCHIGIANO
 DI ERUDIZIONE STORICO-ARTISTICA
 DI LETTERATURA
 E
 D'INTERESSI LOCALI



Ogni vero et buon Cittadino deve essere obbligato, anco della vita propria, in servizio della Patria

ANGELO ROCCA. Lettera ai Priori di Rocca-contrada (Arcevia) - 1 Aprile 1595.

ARCEVIA
 Presso la Direzione, Corso V. Emanuele
 1889.

ANCONA
 SCAFFALE _____
 INV. N. _____ PALCH. _____
 LIBRO N. _____

SOMMARIO

Fabbrica litica scoperta in Nidastore di Arcevia = <i>Agostino Monti</i>	PAG. 167
Antiche Gazzette Marchigiane — <i>Prof. Antonio Gianandrea</i>	» 168
Le Corse di Sinigaglia . . . del 1471 — <i>Anselmo Anselmi</i>	» 174
Calendario popolare Marchigiano — <i>Prof. Antonio Gianandrea</i>	» 175
I Monumenti Nazionali del Duomo d'Arcevia — Guida Storico-Artistica di Sinigaglia — La tutela dei Monumenti nella Provincia di Ancona — Arcevesi che si fanno onore — <i>A. A.</i>	» 179

Preghiamo vivamente i nostri gentili collaboratori ed associati ed i periodici marchigiani, con i quali facciamo il cambio, a dare la maggiore possibile pubblicità a questo periodico, che entrando nel suo terzo anno di vita, vorrebbe ampliarsi, per rendersi maggiormente utile al nobile intento che si è prefisso. Preghiamo poi quei periodici, che talora riportano interi nostri articoli, a citarne almeno la fonte. Questo ci pare che possiamo pretenderlo!..

LA DIREZIONE

Hanno pagato l'abbonamento i Signori: *Tassoni* Maestra *Teresa*, *Umani* Avv. *Augusto*, *Severini* Sig. *Francesco*, *Turri* Dott. *Ernesto*, CASINO DI CONVERSAZIONE DI SINIGAGLIA.

(Continua)

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno — Anno	L. 4,00
Per i paesi dell'Unione Postale.	» 5,00
Un numero separato	» 0,40

Gli uffici postali sono autorizzati a ricevere l'abbonamento: Lettere, plichi, vaglia si inviino alla Direzione della *Nuova Rivista Misena* — **Arcevia**.

NB. I Signori associati morosi sono pregati di leggere attentamente l'avviso in carta colorita, che trovasi inserito in questo fascicolo.

Jesi, 1889. Tip. Successore U. Rocchetti.

FABBRICA LITICA

SCOPERTA IN NIDASTORE D'ARCEVIA

Si trattò altra volta nel bullettino di Paletnologia Italiana di armi e di utensili dell'età della pietra, rinvenuti presso Nidastore nell'Anconitano (1) accertandone con appositi scavi i ritrovamenti e presentandosi anche le molteplici grandi selci d'uso agricolo, che pur si ritrovarono in questo luogo, rappresentanti l'arte megalitica prevalente nell'Italia Inferiore. Essendosi ora rinnovati altri scavi per appianare collo sterro il nuovo tronco di strada, che un anno si fa è costruita presso il ponte Flaminio di Nidastore si rinvenne la precisa esistenza di una fabbrica litica, che quivi forniva di selci lavorate l'uomo preistorico, quivi avente stazione e dimora, siccome già si era preveduto nello stesso suddetto ragguaglio.

Questa officina di arnesi silicei si è mostrata presso il nuovo stradale a un metro circa di escavazione, e si segnalano le selci lavorate a piuttosto grandi scheggie in forma di coltelli, pugnali e raschiatoj con nuclei di selce quali spezzati e quali scarto di fabbrica, e selci pur lavorate a più fini ritocchi in forma di frecce e coltellini affilati, molti di taglio intatto ossia ancor non usati; le quali circostanze di più fini ritocchi potrebbero dichiarare un età più avanzata delle altre, ossia l'età della pietra archeolitica nel suo avvicinarsi alla neolitica. Manufatti silicei altresì macrolitici ossia dell'arte megalitica si continuarono a scoprire in questi dintorni, e si scoprono ancora nei dissodamenti dei campi e massime appresso le corrosioni del fiume, unitamente a qualche selce ben lavorata dell'età neolitica; tuttociò che attesta una continua dimora dell'uomo selvatico: talchè si è avuto agio, come si è fatto di raccoglierne una collezione notevole posseduta dallo scrivente. È poi da notarsi che presso la scoperta officina

(1) Bullettino di Paletnologia Italiana diretta da G. Chierici, P. Strobel e L. Pignoni - Anno IV. n. 2, 1873 - Stazione dell'età della pietra presso Nidastore nell'Anconitano.

litica negli strati superiori si raccolsero due monete imperiali di bronzo, lasciate quivi nel seguito dei tempi, un Adriano Imperatore ed una Faustina Augusta; e in vicinanza testè si erano raccolti dagli agricoltori due denari d'argento delle romane famiglie Calidia e Antestia trovate per iscavo di piantagione fra cenere e terra nericciosa, come per antico sotterramento di cadavere. Si aggiunge inoltre che presso la vicina Madonna del Piano, così detta verso il Nord, si trovarono segnali di antiche capanne con varie selci lavorate e cocci anche grossolani antichi semiarsi; e fu testè rinvenuto da un prossimo colono ed offertomi un amuleto della profana mitologia con testa di toro simboleggiante Giove; e non lungi pure fu raccolto dal medesimo nei lavori campestri ed offertomi un piedestallo semplice ma ben formato di bronzo con sopra incisavi una croce greca, simbolo dei primitivi cristiani, secondo gli archeologi.

Non è meraviglia pertanto, che i popoli selvatici nella prima angustia dei tempi abbiano vissuto necessariamente dispersi in stazioni in capanne fra mezzo alle campagne ed alle foreste; finchè a poco a poco non ne raddolcirono gli aspri costumi, cooperando a riunirli o modellarli la vera religione.

Nidastore, Gennaio 1889.

AGOSTINO MONTI

ANTICHE GAZZETTE MARCHIGIANE

(Continuazione: vedi numero 6)

Notizie di Livorno, Napoli e Torino.

Le rubriche di Livorno contengono per lo più notizie di arrivi e partenze di navi e di squadre, combattimenti con corsari, aggressioni fatte dai medesimi, tempeste, perdite di navi ecc.

N. 19. Livorno, 27 aprile.

Tra le notizie, che si dicono recate da una barca proveniente d'Algeri, v'è questa . . . « et era comparsa in Algeri l'Elemosina di Spagna, dove haveva riscattato circa 600 Cristiani. »

N. 43 c. s. 17 ottobre.

« Il Convoglio Olandese comparso in questo porto, come si scrisse nella passata, (è) composto di una nave da guerra e sei di negozio, e sono le sotto annotate:

La nave *Nortolan* da guerra del capitan signor Endricht Vantui olandese - Nave *Salamandra*, capitan Guglielmo Man olandese - Nave *Fortuna*, capitan Pietro Halberhort c. s. - Nave *Sant'Anna*, capitano Daniello Vandermert c. s. - Nave *Salvatore*, capitano Ridolfo di Pietro c. s. - Nave *Cornelio*, capitano Pietro Aniltos c. s. - Nave *Orso coronato*, capitano Cornelio Kruf. c. s.; quali vengono d'Alessandretta, di dove mancano dal primo luglio, dalle Saline di Cipro de' 15 detto, d'Alessandria de' 15 agosto e del Zante li 14 settembre; le quali conducono diverse droghe e merci, come qui basso: 200 balle zaffarano, 12 balle cannella, 18 cera, 72 sacchi galla, 14 casse collaquin-tida, 11 casse storari, 5 casse indico, 2 colli pistachi, 2 colli spico nardo, 1 collo opio, 16 balle sementina, 10 scafori sal almoniaco (sic.), 2 vasi ziberto (sic.), 10 balle pelo di camelo, 500 balle cotton sodo, 1958 sacchi cenere soda, 400 balle cotton filato, 692 balle telerie, 98 balle lino, 700 sacchi lana, 3 balle seta, 3 sacchette perle, 2 casse penacchi, 1 balla tappeti, 2 sacchi seme cavoli fiori, 1500 cori (sic.) vaccine et altre robbe diverse per diversi mercanti. »

N. 22. Napoli, 23 maggio.

« Scrivono ecc. . . . che le galere di quella squadra (squadra del duca di Tursi, nominata innanzi) uscivano a due per volta a far gli esercitii per quel mare, di dove erano spariti li mostri marini dopo tre giorni che s'erano fatti vedere a cento insieme con la testa e grandezza di Bue, con il dorso negro et il petto bianco, credevasi portati dall'Oceano nel Mediterraneo per causa di borasca, con haver divorato i pesci, con danno grande delle Peschiere di quelle Riviere. »

N. 34. c. s. 15 agosto.

« Si ha che il Monte Vesuvio continuava a mandar all'aria gran fiamme e quantità di pietre alle falde con gran spavento di quei Popoli. »

N. 36. c. s. 29 agosto.

Dell'eruzione del Vesuvio si dice che è quasi cessata, indi leggesi la seguente notizia « Da alquante sere qui si vede tra l'oriente e settentrione una Cometa caudata. »

E della cometa è fatto parola in una data di Torino inserita nel N. 37, dicendovisi che si vede dalla parte della Savoia « verso le due hore di notte. » e in una di Javorova (Polonia) nel N. 39.

La tirannia dello spazio, che fa guerra continua a questo periodico, mi costringe a lasciare in disparte la scelta di curiose notizie, da me fatta nelle rubriche straniere della gazzetta maceratese del 1632; onde passo senz'altro a riferire le cinque date marchigiane. Esse sono, come dissi, nei numeri 5, 6, 22, 25 e 31 e sempre in fine del foglio.

N. 5. Camerino senza giorno, ma della fine di gennaio.

« Di Camerino abbiamo, che Lunedì sera 26 del corrente nella sala del Palazzo Apostolico habitato da Monsignor Illustrissimo Cusano Governatore, solennemente adobbata, dato (sic.) principio a quella celebre Accademia de' Confusi da tanti anni in qua tralasciata. E la fonzione, alla quale sono concorsi diversi forastieri, riuscì molto maestosa sì per l'isquisitezza della Musica e de' suoni a più cori, come per l'eccellenza delle composizioni recitate da' Signori Avvocato Angelo Ridolfini, Canonico Pierbenedetti, Canonico Mazzatosti, Canonico Perozzi, Canonico Fidarelli, il Padre Abate Barlocchi, il Padre Rettor de' Somaschi, Abate Orselli, D. Francesco Riposati, Dottori Pier Ugolino Aresti, Filippo Antonio Gabrielli, Angelo Conti, Giuseppe Conti, e particolarmente del discorso fatto dal signor Francesco Benigni. »

N. 6. Ancona c. s. ma dei primi di febbraio.

« Abbiamo d'Ancona, che tuttavia si vada seguitando la recita del Damma sacro intitolato *l'Ingratitudine beneficante nel trionfo dei Santi Vito e compagni martiri*, rappresentato dalli scolari delle Scuole pie di quella Città con grand'applauso e concorso di Nobiltà e Popolo anco forastiere; accoppiandosi all'eccellenza de' Giovinetti recitanti, quella dei Musici nel Prologo con quattro intermezzi bellissimi. »

N. 22. Macerata, 3 giugno.



« Macerata 3 del corrente (sic.) arrivò qui l'Eminentissimo Signor Cardinal Pignatelli, dove fu da questo nostro Monsig. Illustrissimo Governatore incontrato con Carozze a sei per un pezzo di strada e la sera alloggiato splendidamente con tutta la sua famiglia, e la mattina seguente proseguì il suo viaggio verso la Santa Casa di Loreto per poi andare al suo Vescoato di Faenza. »

N. 25. Macerata, 20 giugno.

« Arrivò qui l'Eccellenza del signor Ambasciatore di Portogallo, e si fermò con tutta la sua Famiglia e Nobiltà all'Osteria della Posta, benchè fosse invitato da Monsignor Illustrissimo Rubini governatore, ricusò cortesemente l'invito, avendo così fatto per tutto il suo viaggio, mandò il signor Conte Ubaldini diretto a Monsignor, acciò sapesse i sentimenti di sua Eccellenza; onde Monsignore avendo inteso la risposta inviò subito in detta Osteria un sontuosissimo rinfresco, e la mattina proseguì il suo viaggio verso la S. Casa di Loreto, e dopo tre giorni fe' ritorno a questa volta, et alloggiò fuori della città, e saputo il suo ritorno fu medemamente da questo Monsignor Illustrissimo fatto l'invito; ma ringratiatolo nel modo suddetto fu di nuovo presentato con diciotto Baccili di nobilissimi rinfreschi, e sua Eccellenza ordinò si regalasse tutta la sua famiglia, come seguì generosamente, così essendosi portato in altri luoghi del suo viaggio. »

N. 31. Ancona, 29 luglio.

« Per implorare l'assistenza divina ne' correnti sospetti di male contagioso, l'Eminentissimo signor Cardinale Conti Vescovo, domenica decorsa con la Reliquia di parte del velo della Beatissima Vergine, che si conserva tra le altre insigni Reliquie in quel Duomo, e con tutto il Clero secolare e Regolare; cioè gl' Illustrissimi Monsignor Mainardi vescovo di Ripa, che trovasi in patria, Monsignor Sciamanna governatore, signor Marchese Macolani governatore dell'Armi, signori del Magistrato e con tutta la Nobiltà e Popolo si portò processionalmente dalla Cathedrale alla chiesa della Madonna della Misericordia, ove essendo esposto il Santissimo Sacramento, si fece da tutti particolare oratione a Dio, perchè ci

preservi da tanto male. E dopo con divoto sermone fatto dal Padre Cesare Renzoli della Compagnia di Gesù, e appropriato alla Sacra Funzione, si diede la Benedizione. Nell'istesso giorno il simile fu anche fatto per tutti i luoghi di quella Diocesi. »

I ventidue fogli, che rimangono nella Planettiana, della gazzetta maceratese del 1683, vanno dal N. 1 al 18 senza interruzione, indi seguono i NN. 20, 26, 27, 43. Gli avvisi, italiani e stranieri, sono su per giù i soliti: non vi ha alcuna notizia marchigiana. Le notizie principali nelle date italiane son le seguenti:

N. 3. Milano, 6 gennaio.

« « Continua ad apportare gran danni il Po alla città di Cremona, per il che credesi si rinnoveranno li negoziati col signor Duca di Parma per il taglio, altre volte divisato sul Parmegiano, per divertire le dette acque »

C. s. Venezia, 9 gennaio.

« « Preparasi per un giorno della ventura (settimana) a far montare in scena l'Opera del Teatro nuovissimo de' Signori Grimani, havendo mostrato il signor Duca di Mantova inclinazione a vederla, si crede però possi capitare a momenti »

N. 4. Venezia, 10 gennaio.

« Il serenissimo di Mantova, invitato dalle voci precorse della fama dell'Opera in Musica ultimamente andata in scena nel Teatro nuovissimo de' Signori Grimani, intitolata *Il Re Infante*, diccsi tralasci il soggiorno di quella città per essere a godere detta Opera »

Questo Numero manca della quarta pagina per il motivo che n'è fatto noto dalla seguente indicazione, che leggesi semplicemente in essa. « In quest'ordinario la posta di Roma non è venuta a causa di quantità di neve caduta. »

N. 7. Venetia, 6 febbraio.

« In diversi di questi Teatri si sono rimutate l'Opere in musica, delle quali va godendo con altri passatempi il colonnello Stoppa, che si trova qui arrivato da Casale sino da lunedì. — Questa mattina si è pubblicata una Parte contro le pompe, contro Bravi e vagabondi, e si è data la desiderata licenza delle Maschere »



N. 8. Roma, 6 febbraio.

« Dal signor cardinale Altieri Camerlengo, d'ordine di Sua Santità, si sono proibite tutte le monete d'argento tosate con un Bando, che si estende a tutto lo Stato ecclesiastico per riparare al grandissimo danno, che di tali monete nasceva al commercio pubblico, et intanto perchè un rimedio così necessario rieschi meno sensibile alli poveri, Monsignor Odescalchi Elemosiniere del Papa d'ordine di Sua Santità ha sin dalli primi giorni del Bando cambiata in diversi luoghi della Città la moneta tosata con altrettanta buona, e continua tuttavia a far simile carità. »

Si annunzia poi la morte del card. Cesare Facchinetti.

C. s. Napoli, 2 febbrajo.

Si parla del nuovo vicere del Carpo, che « benchè avesse preso il possesso andava in carrozza con un solo lacchè, come faceva in Roma, e vedeva e faceva pesare il pane con applauso della Città » E che « in esecuzione degl'ordini di Sua Eccellenza quei Cavalieri non cingevano più la spada con fodero tagliato. »

C. s. Venetia, 13 febbraio.

« Continua qua il suo soggiorno il colonnello Stoppa, divertendosi in quest'opere in musica, alle quali si è mutato in questa settimana quella di San Luca, che riesce a meraviglia bene per l'eccellenza dei Cantanti e composizioni della musica »

N. 10. Napoli, 16 febbraio.

Si riparla delle cure del Vicerè per il pane, ed è detto che un giorno « fermatosi improvvisamente ad un posto, ove si vende il pane, del quale fattone pesare in sua presenza certa quantità, e trovata di mala conditione e di peso scarso, l'haveva fatto distribuire tutto al popolo, e poi haveva mandato in galera il fornaro e lo scritturale del forno. »

N. 11. Torino, 27 febbraio.

« La Corte si va divertendo in fede (sic.) di Ballo, Banchetti e Comedie francesi: va recitandosi anco un'Opera in musica in casa del sig. D. Gabriele di Savoia. — Il maggior divertimento che si prenda Sua Altezza Reale si è l'assistere agl'esercitii militari »

C. s. Milano, 3 marzo.

« Li giorni passati si è fatta rigorosa giustizia di 7 assassini di strada, che furno appiccati e squartati. »

(Continua)

ANTONIO GIANANDREA

CURIOSITÀ STORICHE MARCHIGIANE (1)
LE CORSE DI SINIGAGLIA... DEL 1471



In questo mese che la benemerita Società Marchigiana per le Corse ha richiamato a Sinigaglia tanti forestieri ed amatori di simili popolari spettacoli, non è certo fuori di luogo, come curiosità storica, pubblicare questo breve documento, (tratto dall'Archivio Notarile di Arcevia, dai Rogiti di Ser Bartolomeo di Sante) il quale si riferisce appunto ad altre Corse tenutesi a Sinigaglia la bellezza di 418 anni sono!!!...

Infatti questo documento ci dà il nome dei possessori dei cavalli, che anche allora appartenevano alla prima nobiltà marchigiana, la descrizione d'ogni cavallo fatta con termini interessanti d'ippologia, il nome ed il soprannome dei giovani fantini, che in quel tempo si chiamavano *rigazi*, e finalmente la indicazione del cavallo vincitore, il quale apparteneva al conte Piero degli Ubaldini.

Ecco dunque il curioso documento trascritto nella sua grafia originale, che fu pure pubblicato dall'*Ordine* di Ancona e da qualche giornale di Roma e di altrove.

Die quarta Madii 1471

CURSORES OFFERENTES SE AD CURRENDUM BRAVIUM

Uno cavallo de Giacomo Castracane baio flograto et sfacciato con gabbe (gambe) negre et cum eo Francisco rigazo.

(1) Con questa nuova rubrica cominceremo a pubblicare documenti e notizie storiche, che abbiano qualche lato di curiosità e siano anche di occasione, o come con frase moderna dicesi, palpitanti di attualità.

I nostri gentili collaboratori sono dunque avvisati, e se ci favoriranno documenti o notizie di questo genere le pubblicheremo con vero piacere, specialmente se avranno qualche riga di commento talora indispensabile.

Uno cavallo de la Madonna del Signor Conte d'Urbino saginato sfrogiato sfacciato et balzano dal piè deritto de reto, et cum eo Spazacampagna rigazo.

Uno cavallo de Piero degli Ubaldini baio sfrogiato sfacciato et balzano dal piè deritto de reto, et cum eo Fatteinanze rigazo.

Uno cavallo baio scuro sfrogiato de Vasiello da Fano et con una macchia da locchio riclo (dritto) et cum eo Stoppino rigazo.

Uno cavallo de Janconte da Fano baio chiaro sfrogiato con la correggia inschina, et cum eo Io: matteo rigazo.

Il fortunato cavallo che vinse la corsa fu quello, come si disse, dell'Ubaldini, che era montato dal *rigazo Fatteinanze*, perchè nel margine del documento, lì accanto, lo stesso notaio di suo pugno scrisse *Habuit bravium*, ossia ebbe il pallio, che questo era il premio che allora si dava.

Il notaio poi Ser Bartolomeo di Sante prese quella iscrizione mentre trovavasi a Sinigaglia, e di lui e di altri notai, che quivi rogarono si hanno vari protocolli nel nostro Archivio Notarile, che darebbero belle notizie anche per l'istoria sinigagliese.

ANSELMO ANSELMI

CALENDARIO POPOLARE MARCHIGIANO

(Continuazione; vedi numero precedente)

A G O S T O

Io so' agosto, che cconcio (a) le botte (le botti),
Giovine e vvecchie le concio tutte,
E je levo tutto 'l fortore, (b)
Fra l'altri mesi sono 'l mijore.
Agosto - Moje mia non tè conosco. (ovvero) non me t'accosto.

(a) Concio da *conciare*, acconciare, assettare.

(b) Cioè il sapor forte e agro.

Agosto - Al letto non ciho piú pposto.

I due proverbi si spiegano a vicenda, intendendo a dimostrare il soverchio ardore della stagione.

La prima acqua d'agosto
Rinfresca 'l bosco.

Così dicesi in Ancona. A Jesi invece:

Non è buona mango (nemmanco) de lavàccese le ma'. (di lavarsi le mani).

La prim'acqua d'agosto,
Bello mio te riconosco.

Allude, così nota il Ciavardini, alle vesti da mutare, rinfrescando la stagione.

Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo.

Simile al toscano.

Agosto afferra, settembre sotterra.

Dicesi specialmente dei bambini, che ammalano in questo mese.

Dio te guardi da un bon gennaro e da un cattivo agosto.

E più chiaramente.

Dio te guardi dalle polverelle de gennaro e dal fango d'agosto.

Austo bruciuso (o) calluso, (caldoso)
St'altr'anno granuso (o) fruttuso (70)

Specialmente per esser rimaste bruciate le male erbe e le avventizie *Marcoaldi*.

E viceversa:

S' piov' d'agost' - Piov' miel e most'.

ovvero

I baril (barili) pîn (pieni) d' most.' (mosto). (71)

Zappa le viti d'agosto

Si vô rîmpî (riempire) la cantina de mosto.

Chi magna l'ûa (uva) d'agosto,

Non arrla (arriva) a bêe (bere) 'l mosto. (72)

Cipolla gentile

Seminala in agosto: trapiantela in aprile.

Agosto 1. Se 'l primo d'agosto non fa la guazza (la rugiada), l'inverno è ddolce.

E viceversa

Quand' la prima sera d'agost' va sotto el sol col-
l'insacca, c'è molt'invernata. (73)

Coll'insacca, cioè insaccato tra le nubi stratificate presso l'orizzonte.

Chi se bagna 'l primo d'agosto,
Non arriva a bbeve' 'l mosto.

Così nella riva fermana, ritenendosi questo giorno infausto per i bagni al pari di quelli di S. Giacomo e di S. Anna in luglio.

» 4. San Domenico melo.

Dal meloni o poponi, che circa la festa di questo santo sono nella loro maggiore abbondanza.

» 5. Sant'Emidio.

Invocato perchè ne preservi dal terremoto, onde il proverbio lo dice:

Sant'Emidio sgrullarello.

Da sgrullare, crollare, scuotere.

Protettore di Ascoli.

La sua festa è celebrata in quella città con pompa stragrande e con larga e chiassosa partecipazione del popolo tutto. Le campane l'annunziano fin da quindici giorni innanzi, e ad esse rispondono le campane di terra cotta dei ragazzi. Piccoli venditori di lanternoni di carta con suvvi dipinto il santo vanno in volta per la città gridando: *U' Unterni pe' 'stu sant'Emidi*; altri espongono pallii, similmente di carta, ad imitazione di quelli esposti dal Comune per le corse dei cavalli. Nell'antivigilia e nella vigilia incominciano a venire i contadini in gran gala per le *serenate*: le grida, i suoni, gli spari, i fuochi d'artificio formano un frastuono indescrivibile. Il duomo è preso d'assalto, e i devoti dopo la preghiera al Santo non mancano di strofinare le spalle sull'urna di S. Marcello per impetrare la guarigione delle malattie delle ossa. Tutti vanno adorni di mazzi e ramette di basilico, la pianta prediletta dei contadini: i giovinotti lo portano e fanno appassire su le orecchie, le ragazze in mezzo al petto e su la cintola, le vecchie in mano. Le *serenate*, la costumanza più singolare di quella festa, sono strane e grottesche baldorie di suonatori e cantatori, che sulle piazze principali tra una folla di curiosi la sera della vigilia e della festa fanno cerchio ad una coppia di sposi novelli. Gli strumenti sono violini, rozzi violoncelli, (*rubicò*) organetti; i canti rispetti e stornelli: i suonatori e i cantori si stancano per lunghe ore fino ad aver le braccia intormentite e a perdere il fiato; e gli sposi devono starli impettiti e seri ad ascoltare, la condizione di non ridere essendo imprescindibile in tale circostanza. La consuetudine di siffatte serenate è ricordata negli antichi statuti della città, i quali rimontano al sec. XIV. (Cfr. A. Castelli. *Vita popolare marchigiana*. Ascoli Piceno, Cesari 1889).

» 7. San Gaetano della divina provvidenza.

S. Gaiten Tien

Se 'n proved' (se non provvede) da me n'avien (non viene da me.) (74)

» 10. San Lorenzo sulla gratigola.

Protettore di S. Lorenzo in campo (prov. di Pesaro), di Mergo (prov. d'Ancona) e d'Avacelli, castello d'Arcevia.

San Lorenzo da la gran caldura.

Proverbio, che si contrappone di solito agli altri;

S. Antonio (S. Antonio Ab.)

ovvero

San Vincenzo (Martire) da la gran freddura
L'uno e l'altro poco dura.

San Lorenzo de â (la) callura (caldura).

À Madonna de â friscura. (75)

La Madonna della frescura è la festa della Natività, che cade l'8 settembre. Un altro prov. perciò dice: *A la Santa Natività el caldo se ne va.*

San Lorenzo sgariglià o sgariglió.

Così detto in Osimo dagli sgarigli (gherigli) delle noci, che si recano sul mercato nella vigilia e nel giorno della sua festa. All'uso del mangiare per divozione le noci fresche sbucciate sembra riferirsi anche il proverbio fermano:

San Lorenzo: la noce per lo mezzo.

e l'ascolano

San Lurenze: la noce fra li diente. (fra i denti)

Altrove si dice a dirittura;

San Lorenzo noció.

e ancora:

El giorno de S. Lorenzo entra 'l bo' (buono) ne
le noce.

» 12 S. Chiara

Protettrice degli Osti. Dicesi così in Arcevia e altrove in senso ironico per l'acqua con cui gli osti sogliono allungare il vino che vendono.

» 15. La Madonna dell' Assunta

che è chiamata anche volgarmente

La Madonna de mezz'agosto.

Con questo giorno si apre per i contadini il secondo bel periodo (il più bello anzi) della loro solitamente dura e faticosa esistenza, onde il proverbio:

A mmezz'agosto incomincincia la giostra,
I fichi e ll'uâ, la fortuna nostra.

A Fabriano corrè poi sulla festa dell'Assunta questo dettato:

Chi a l'Assunzió' brucia la stoppia,

'N altr'anno avrà raccolta doppia.

» 16. San Rocco

Invocato contro la peste. Protettore di Scisciano, castello di Maiolati (prov. d'Ancona)

El giorno de San Rocco,

Se perde un tocco. (76)

Cipe i giorni si scorciano di un'ora,

» 18. Sant'Elena

Protettrice delle tessare (tessitrici). (77)

» 23. San Felippo Benizi

Invocato contro la febbre. (78)

» 28. Sant'Agostì ficó

Così detto dall'abbondanza dei fichi.

» 29. San Giovanni decollato

Protettore dei giustiziati e patrono di Camerano castello di Ancona.

» 31. San Raimondo nonnato

Si 'l sole va sotto incappato.

lo stesso che insaccato, cioè tra nubi,

Aspèttate lunga invernata.

» » San Giuliano

Protettore di Macerata

È questi, secondo l'avviso del mio egregio amico l'avv. Raffaele Foglietti, San Giuliano l'ospitatore, che dopo i vari casi, che narra di lui la leggenda, fra i quali il notissimo di avere ucciso per errore il padre e la madre, venne a stabilirsi presso il fiume Potenza, ospitando i iandanti e aiutandoli a passar l'acqua.

ANTONIO GIANANDREA

(70) Fabriano. (71) Fossombrone. (72) Fabriano. (73+4) Fossombrone,
(75) Cingoli. (76) Fabriano. (77) Jesi. (78) Arcevia.

VARIETÀ E NOTIZIE

I MONUMENTI NAZIONALI DEL DUOMO D'ARCEVIA — È giunta la nota ufficiale degli oggetti d'arte di S. Medardo dichiarati monumenti nazionali. Essi sono: il Coro di Maestro Corrado Teutonico compiuto nel 1489, i due quadri di Luca Signorelli dipinti nel 1507 e 1508, l'altare in maiolica dei della Robbia fatto nel 1513 e la tavola di S. Anna dipinta nel 1529 dagli ignoti pittori Piergentile e Venanzio. Si stanno facendo pratiche per far riconoscere in egual modo monumento nazionale la chiesa stessa.

Il Consiglio Comunale di Arcevia su questo proposito, approvando nelle due adunanze consiliari del 30 Luglio e del 22 Agosto il nostro progetto sul migliore collocamento dei due quadri del Signorelli e dell'altare robbiano ha dato splendida prova di interessarsi del decoro della città.

Anche il nostro amico il Cav. Carocci direttore di *Arte e Storia*, ha in proposito calde parole di elogio per la comunale Amministrazione, e noi lo ringraziamo per questo, e per averci pubblicato la relazione fatta su tale progetto, che ora, dedicata al Prefetto della Provincia Comm. Colucci, facciamo estrarre in opuscolo a parte, allegandovi in ultimo i due verbali di approvazione fatta dal Consiglio Comunale di Arcevia. Quegli amici ed associati, che desiderassero di averlo, basta che ce lo domandino, che loro subito lo invieremo.



GUIDA STORICO-ARTISTICA DI SINIGAGLIA — Siamo lieti di annunziare che per tipi del noto editore S. Lapi di Città di Castello si pubblicherà quanto prima una Guida Storico-artistica industriale e commerciale di questa città. Crediamo di sapere che di preferenza vi si conterranno queste ultime notizie, e non vi saranno sufficientemente sviluppate quelle storico-artistiche. Eppure anche Sinigaglia ha una storia interessante e pregevoli oggetti d'arte pochissimo noti. Ci pare dunque che tali notizie dovrebbero avere in questa Guida la prima parte. Speriamolo!

LA TUTELA DEI MONUMENTI NELLA PROVINCIA DI ANCONA — *Arte e Storia*, il simpatico periodico fiorentino diretto dall'amico Cav. Guido Carocci, nel numero 21 del corrente ha su questo proposito quanto segue.

« Con recenti decreti reali è stato riordinato il servizio degli Ispettori dei monumenti nella Provincia di Ancona con nuove nomine e con delimitazione territoriale.

Il Cav. Prof. Carisio Ciavarini resta ispettore provinciale, ed ha poi particolarmente l'ispezione sopra i mandamenti di Ancona e Monte Marciano. Rimangono pure alle rispettive loro sedi i signori ispettori: Marchese David Buti-Pecci per Corinaldo, Monte Carotto e Ostra; Salvati Cav. Agabito per Monteroberto; Garofoli Dott. Gustavo per Sassoferrato.

Sono poi stati nominati nuovi ispettori i signori Anselmi Anselmo per Arcevia e Fabriano; Gianandrea Prof. Antonio per Jesi e Filottrano (questi due in luogo di Mons. Aurelio Zonghi Vescovo di Sanseverino e del Prof. Alessandro Chiappetti rinunciatari); Gianuzzi Avv. Pietro a Loreto, Cecconi Cav. Giosuè a Osimo; Santini e non Sestini Prof. Federigo a Sinigaglia.

Facciamo i nostri rallegramenti ai nuovi eletti, fra i quali si notano diversi amici e nostri cooperatori. »

Per parte nostra aggiungiamo, che siamo accesi dal massimo zelo nel disimpegno di questa carica, ma che dubitiamo assai che si possano raggiungere i desiderati ideali, se il Governo non si decide di dare quegli appoggi *materiali* che sono assolutamente necessari.

ARCEVIESI CHE SI FANNO ONORE — Registriamo con vero piacere il nome di alcuni nostri concittadini, che nello scorso anno scolastico si distinsero nella palestra degli studi, e ciò a titolo di incoraggiamento e di lode. E prima d'ogni altro siamo lieti di nominare una gentile giovane, la signorina Annita Zonghi, che ottenne la patente di Direttrice dei Giardini d'Infanzia nella scuola speciale istituita a Roma da quel Municipio, e fu la seconda su diciassette laureande. I giovani signori Leandro Gianfranceschi e Monti Fumelli Antenore allievi di queste Regie Scuole Tecniche, l'uno nella R. Scuola Navale Superiore di Genova agli esami di passaggio al secondo anno (che durarono quasi un mese) fu il secondo su una ventina di studenti, l'altro nella Scuola del Collegio Militare di Modena riesci il sessantatreesimo su trecentosessantatré, e quindi fu ammesso all'Accademia Militare. I giornali di Roma hanno in questi giorni calde lodi per il Sig. Maestro Alessandro Togni, che ha musicato egregiamente la bella poesia del celebre marchigiano Luigi Mercantini intitolata *La Spigolatrice di Sapri*, dedicandola a Giovanni Nicotera. Anche i giornali di Bologna lodano assai il giovane Sig. Francesco Mannelli, che fa parte della **Banda musicale di Bologna** e che si è meritato spesso spesso pubblici applausi, pel modo ammirabile con cui suona.

Ci piace pure far menzione dei fratelli Vittorio ed Enrico Lisardi nati a Genova ma oriundi di Arcevia, che al Collegio di S. Giuseppe di *Dumfries* in Scozia, presso Edimburgo, ottennero la patente della Scuola di Commercio, riportando speciali distinzioni; l'uno il premio della Regina Vittoria (*Queensprize*) per il disegno dal vero, l'altro il secondo premio pure in disegno, ed ambedue il premio per il progresso nella lingua inglese.

A. A.

ANSELMO ANSELMI Direttore Responsabile